

Lo skywalker italiano

La Terra scorre come una ruota magica, osservata dalla stazione spaziale internazionale a 400 chilometri di distanza. È uno spettacolo affascinante notare i continenti, i mari, le montagne, le nubi, i fulmini: da vedere su Asi.it. Vista da lassù sembra impossibile che a livello del suolo non ci sia la stessa armonia e siano in corso 60 conflitti armati.

Luca Parmitano è stato il primo astronauta italiano, uno *skywalker*, a compiere due passeggiate spaziali extra veicolari: entusiasmo, passione, coinvolgimento sono intatti dopo 167 giorni di missione e dopo aver girato attorno alla Terra per ben 2.656 volte. «Una delle sorprese – racconta Luca Parmitano – è vedere i deserti pieni di colori e di vita, osservare le sfumature dei mari dei Caraibi, della Nuova Caledonia, la barriera corallina australiana. Mi piacerebbe viaggiare e visitare tutto quello che ho ammirato dall'alto».

L'atterraggio della navicella Soyuz TmA-09M assieme al comandante russo Yurkhichin e l'astronauta americana Karen Nyberg, avvenuto nella steppa del Kazakhstan, provoca lo stesso effetto di «essere dentro una 500 e scontrarsi contro un Tir»

Conclusa la missione Volare realizzata dall'Asi e dalla Nasa: le prime impressioni dell'astronauta Luca Parmitano



L'astronauta Luca Parmitano a 400 km dalla Terra con una fotocamera dotata di obiettivo da 400 mm.

e «rientrare a terra è uno shock». Nel centro Nasa Houston è cominciata la fase di riabilitazione, il *post flight*, che dura sei mesi «perché ho vissuto in assenza di gravità e devo reimparare a camminare, a usare i muscoli non utilizzati nello spazio che permettono di stare in equilibrio. Sento il peso dei miei 80 chili perché è come se camminassi con me stesso sulle mie spalle e mi muovo ancora in modo molto lento».

Si ritiene fortunato a essere nato sulla Terra perché «nelle nostre conoscenze non ci sono altri pianeti che ospitano la vita e sono certo che, se un viaggiatore spaziale vedesse il nostro pianeta, vorrebbe subito scendere». Ammirare di nuovo i colori dell'alba, sentire il profumo della terra bagnata, dopo essere stato «l'uomo più lontano della Terra», perché nelle passeggiate spaziali si è recato nei punti più alti ed esterni della stazione internazionale, non gli hanno tolto il desiderio di viaggiare nello spazio: «Tornerei volentieri in orbita».

Sebbene distante 400 chilometri, paradossalmente, come un emigrante dal proprio Paese, «mi sono sentito più vicino a tutta l'umanità». Anche l'Italia vista dallo spazio

è sempre riconoscibile, di notte e di giorno, perché si staglia decisa in mezzo al Mediterraneo. «È veramente bellissima – commenta l'astronauta dell'Esa –, non esistono questi confini regionali che ci siamo inventati, la costa è tutta delineata e illuminata, le città brillano come stelle nel firmamento. L'unica parola che mi viene per definirla è “armonia” e mi piacerebbe vederla vissuta nel nostro stile di vita, nella realtà di ogni giorno, senza divisioni».

Nelle missioni spaziali ormai non manca quasi nessun tipo di cibo, ma nel viaggio di rientro a Houston ha potuto gustare di nuovo una pizza e della frutta fresca, davvero non riproducibili su una stazione orbitante.

La prima telefonata è per la moglie che l'ha raggiunto all'aeroporto a mezzanotte. Le figlie di 4 e 7 anni dormivano in casa. «Ho svegliato le mie bimbe – racconta Parmitano – e l'espressione dei loro occhi è qualcosa che resterà con me per il resto della mia vita perché nel loro sguardo era come se continuassero a sognare con un sorriso di felicità che mi ha riempito il cuore e dato una gioia indefinibile». L'ultimo pensiero (o forse il primo?) a Dio: «Il divino è sempre con noi e non c'è bisogno di andare in orbita per cercarlo». ■